

UMBERTO DI GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

La «partita» delle nomine Ue analizzata da una delle personalità più autorevoli della nostra diplomazia: Francesco Paolo Fulci. Nella sua lunga carriera diplomatica, Fulci è stato, tra l'altro, ambasciatore alla Nato a Bruxelles e Rappresentante Permanente d'Italia alle Nazioni Unite (1993-1999). Come Rappresentante Permanente (incarico prolungatogli eccezionalmente dal Governo italiano per quasi due anni dopo il raggiungimento dei limiti d'età), l'Ambasciatore Fulci è stato per due volte Presidente del Consiglio di Sicurezza (settembre 1995 e dicembre 1996).

Ambasciatore Fulci perché, alla luce del Trattato di Lisbona, sono così significative le cariche che i Ventisette si accingono a eleggere?

«Per quanto riguarda al Presidenza Ue è un fatto altamente simbolico ancor più che di sostanza, nel senso che per la prima volta si determinerebbe una continuità elettiva - due anni e mezzo - che fino ad oggi è stata completamente assente. Il problema sarà quello del rapporto tra il Presidente stabile e il Presidente della Commissione europea, anch'egli eletto per un periodo lungo: in questo ambito duale, si tratterà di ricercare la massima intesa e sintonia tra le due cariche...».

E per "Mr Pesc"?

«Tra le due, questa, a mio avviso, è la carica politicamente più significativa. Perché è una carica con maggiori poteri effettivi di quanto ne siano attribuiti al Presidente stabile. Si tratta infatti di creare le basi di una vera politica estera europea, che finora è completamente mancata e di cui si avverte sempre più l'urgenza. Io mi auguro fortemente che questa carica possa essere assegnata all'Italia e al presidente D'Alema in particolare, perché D'Alema ha dimostrato di avere la stoffa, il potenziale e l'esperienza per poter svolgere questa missione, che proprio perché è una missione completamente nuova e diversa, richiede un carisma e un prestigio essenziali per essere conosciuti e riconosciuti. D'Alema ha le carte in regola per svolgere al meglio un incarico così delicato e nevralgico come è quello di creare l'embrione di una politica estera comune dell'Europa».

Nella sua lunga carriera diplomatica, Lei è stato ambasciatore alle Nazioni Unite. L'ambasciatore che più si è caratterizzato nella battaglia per una riforma progressiva del Consi-

La politica estera Ue

È un compito del tutto nuovo, si avverte sempre di più l'urgenza di decisioni comuni e armoniche

La stanza dei misteri

È la saletta attigua al Consiglio di sicurezza, lì si decide. Mr.Pesc potrebbe affiancarsi al membro non permanente...

glio di Sicurezza. "Mr Pesc" potrebbe contribuire a rilanciare questa battaglia democratica e se sì, come?

«In questo ambito si potrebbe fare qualcosa di veramente importante...».

Vale a dire?

«All'Onu, l'Unione Europea è già presente da tempo, nel senso che tutte le dichiarazioni in Assemblea Generale vengono fatte dalla presidenza di turno dopo che sono state concordate da tutti i Ventisette partner. Lo stesso discorso vale per le dichiarazioni al Consiglio di Sicurezza, al Consiglio economico e sociale e a tutte le altre commissioni permanenti delle Nazioni Unite. Laddove, invece, l'Europa è totalmente carente, è nel processo decisionale che avviene nella saletta attigua al Consiglio di Sicurezza: è lì, nella "Stanza dei misteri" che si prendono il 98% delle decisioni del Consiglio di Sicurezza. La mia idea è sempre stata quella di partire da lì per costruire, a piccoli passi, l'embrione del seggio europeo...».

In che modo, ambasciatore Fulci?

«Affiancando alla delegazione del membro non permanente, in questo momento l'Austria, un rappresentante della presidenza Ue o, ancor meglio, lo stesso "Mr Pesc"...».

In questa chiave un "Mr Pesc" italiano potrebbe dare un contributo particolare?

«Direi proprio di sì. Puntare decisamente a un seggio europeo al Consiglio di Sicurezza è una linea italiana felicemente bipartisan. Personalmente ne ho parlato più volte con il presidente D'Alema trovando in lui un interlocutore attento, partecipe, motivato. Già ora, peraltro, si comincia ad avviare la costituzione di un servizio diplomatico europeo. Questa è un'occasione d'oro per far fare un deciso passo in avanti alla definizione di una rappresentanza europea in seno al massimo organismo decisionale delle Nazioni Unite». ♦



Massimo D'Alema e Angela Merkel. L'ex premier in corsa come ministro degli Esteri Ue

Intervista a Francesco Paolo Fulci

«D'Alema Mr.Pesc? Me lo auguro. Può aprire all'Europa le porte dell'Onu»

L'ambasciatore: il candidato italiano ha capacità carisma e esperienza per costruire la politica estera comune. E dare un seggio al Consiglio di sicurezza